

Comune di Talmassons

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Base: variante 28.

Aggiornamenti: varianti: (29), (30), (31), 32, (33), (34), (35), (36), (37), (39), (40), (41), (42).

(n): Variante non modificante questo elaborato.

≡ ARCHIUR Srl UDINE



(CONFORMAZIONE AL PPR)

Parole barrate: sopresse.

Parole sottolineate: inserite.

OBIETTIVI.

STRATEGIE.

~~**LIMITI DI**~~

~~**FLESSIBILITÀ.**~~

INDICE

1. Nuclei tipici storici.....	3
2. Insediamenti preminentemente residenziali	5
3. Insediamenti industriali previsti o in corso e prevedibili	8
4. Insediamenti industriali esistenti	10
5. Aree di interesse agricolo-paesaggistico	12
6. Aree di preminente interesse agricolo. Aree di interesse agricolo	13
7. Ambiti di tutela ambientale	14
8. Insediamenti commerciali previsti	15
9. Insediamenti commerciali esistenti	16
10. Servizi ed attrezzature collettive	17
<i>10 BIS. Parcheggio privato</i>	<i>19</i>
11. Verde privato	20
12. Viabilità extraurbana di primo livello	21
13. Viabilità comprensoriale o di collegamento	22
14. Viabilità di quartiere (Soppresso)	23
15. <u>Piste, percorsi Percorsi ciclabili e rete della mobilità lenta</u>	24
16. Acqua	26
<i>16 BIS. Boschi</i>	<i>28</i>
17. Storia, arte, ambiente - <u>paesaggio</u>	29
<i>17 BIS. Rete ecologica</i>	<i>31</i>
<i>17 TER. Rete dei beni culturali</i>	<i>32</i>
<i>17 QUATER. Aree compromesse e degradate</i>	<i>33</i>
18. Vincoli diversi (Soppresso)	34
19. Correzioni - Aggiornamenti (Soppresso)	36
20. Varie	37

1. NUCLEI TIPICI STORICI.

1.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia, recupero, riqualificazione e vitalizzazione o rivitalizzazione.
2. Valorizzazione del ruolo residenziale, e di servizio.
- 2 bis. Conservazione e riqualificazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità.
3. Nucleo tipico storico corrisponde preminentemente a zone A e B0, e altre connesse.
4. Riuso creativo della antica tipologia rurale a corte, riadattandola a fini residenziali e altri connessi e compatibili.

1.2. Strategie:

1. Conservazione e sviluppo controllato della tipologia urbanistica e della morfologia edilizia.
2. Incentivazione di interventi per recupero e adeguamento di patrimonio edilizio esistente.
3. Promozione della multifunzionalità tra destinazioni d'uso compatibili.
4. Incentivazione della riconversione di opere e attività improprie rispetto al contesto territoriale.
5. Articolazione della zona A in sottozone:
 - a) A1: di restauro;
 - b) A2: di conservazione tipologica;
 - c) APR:
 - 1) A3: di ristrutturazione;
 - 2) A4: di demolizione con ricostruzione;
 - 3) A5: di demolizione senza ricostruzione;
 - 4) A6: libera edificabile;
 - 5) A7: libera inedificabile.
6. Attuazione di zone A mediante piano attuativo.

1.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona A:

 - a) è riducibile fino al 10% complessivamente, per:
 - 1) parti costituenti pertinenza di opere esistenti classificate diversamente da zona A prive di specifico interesse storico-artistico o di pregio o ambientale;
 - 2) inserimento di previsioni per servizi ed attrezzature collettive, viabilità e acqua;
 - b) è incrementabile fino al 10% complessivamente, per parti di territorio aventi interesse storico-artistico, documentale o ambientale, o per parti a quelle circostanti e complementari, salvo il~~

~~rispetto di limiti generali per zone residenziali previsti al capitolo 18, paragrafo 18.3, comma 7;~~

- ~~c) è modificabile di sottozona, secondo lo stato di fatto e le suscettività locali.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zona A sono modificabili per escludere o limitare opere e attività diverse da residenza, o per inserire opere e attività compatibili.~~
- ~~3. Per le zone B0 valgono le previsioni di cui al capitolo 2.~~
- ~~4. Le disposizioni particolari di zone B0 per caratteristiche di opere sono modificabili purché compatibili con lo stato e l'interesse storico, documentale o ambientale delle opere e del complesso urbanistico ed edilizio.~~

2. INSEDIAMENTI PREMINENTEMENTE RESIDENZIALI.

2.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia, recupero, riqualificazione e vitalizzazione o rivitalizzazione delle parti di matrice storica, in un'ottica di conservazione dei valori formali e incremento della qualità dello spazio urbano.
2. Recupero, completamento e sviluppo del tessuto urbanistico ed edilizio esistente.
3. Ottimizzazione di uso e completamento delle urbanizzazioni.
4. Incentivazione della riconversione di opere o attività improprie rispetto al contesto territoriale.
5. Promozione di un sistema abitativo scevro da sovraffollamento e promiscuità.
6. Insediamiento preminentemente residenziale esistente corrisponde preminentemente a zone B, zone C minori esistenti e zone altre connesse.
7. Insediamiento preminentemente residenziale previsto corrisponde a zone C maggiori esistenti e zone altre connesse.
8. Insediamiento preminentemente residenziale prevedibile corrisponde a zona C potenziale e zone altre connesse.
L'indicazione di insediamento preminentemente residenziale prevedibile non esclude la possibilità di classificazione delle aree interessate con zona diversa da C, se ne ricorrono le condizioni.

2.2. Strategie:

1. Conservazione e sviluppo controllato della morfologia edilizia.
2. Incentivazione di interventi per recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente.
3. Saturazione di spazi vuoti interni o contigui al tessuto urbanistico ed edilizio esistente.
4. Promozione della multifunzionalità tra destinazioni d'uso compatibili.
5. Incentivazione della riconversione di opere e attività improprie rispetto al contesto territoriale.
6. Controllo della densità abitativa in aree periferiche.
7. Localizzazione di zona B preminentemente in area urbanizzata.
8. Localizzazione di zona C preminentemente a completamento e se necessario ampliamento di insediamenti preminentemente residenziali esistenti.
7. Articolazione di zona B in sottozone corrispondenti a:
 - a) zona B0 G: di matrice storica, generica;
 - b) zona B0 L: di matrice storica, limitata;
 - c) zona B1: intensiva;
 - d) zona B2 G: estensiva generica;

- e) zona B2 R: estensiva rada;
 - f) zona B3: consolidativa.
8. Attuazione di zona C mediante piano attuativo.
9. *La previsione nella zonizzazione di nuove zone C corrispondenti a Insediamiento preminentemente residenziale prevedibile della Strategia di piano è ammessa a condizione che:*
- a. *Sia verificato e opportunamente dimostrato un effettivo fabbisogno abitativo ulteriore rispetto a quello già previsto dal vigente PRGC;*
 - b. *La superficie dei lotti edificati o in corso di edificazione di zona C esistente superi il 50% della superficie dei lotti di zona C esistente totali.*

2.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

~~1. La zona B:~~

- ~~a) è riducibile fino al 10% complessivamente.
La riduzione di zona B0 è ammessa solo per:~~
 - ~~1) parti costituenti pertinenza di opere esistenti classificate diversamente da zona B0;~~
 - ~~2) inserimento di previsioni per servizi ed attrezzature collettive, viabilità e acqua;~~
 - ~~3) trasformazione in zona V (di verde privato), solo di aree libere da edifici o occupate da servizi e accessori.~~
- ~~La riduzione può essere compensata con incremento di zona B altrove;~~
- ~~b) è incrementabile fino al 10% complessivamente, oltre trasformazione di zona A dove ammessa, e di zona C totalmente o parzialmente edificata nei termini previsti dal piano urbanistico regionale, e oltre compensazione di zona B soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra;~~
- ~~c) è modificabile di sottozona secondo lo stato di fatto e le suscettività locali.~~

~~2. La zona C:~~

- ~~a) è riducibile fino al 20% complessivamente, oltre trasformazione in zona B di zona C totalmente o parzialmente edificata nei termini previsti dal piano urbanistico regionale.
La riduzione non costituente trasformazione in zona B può essere compensata con inserimento di zona C altrove;~~
- ~~b) è incrementabile fino al 10% complessivamente, oltre compensazione di zona C soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra.~~

~~3. Le zone B e C non possono superare la linea di limite invalicabile.~~

~~4. Le destinazioni d'uso di zone B e C sono modificabili per escludere o limitare opere e attività diverse da residenza, o per inserire opere e attività compatibili.~~

~~5. Le altezze sono incrementabili:~~

- ~~a) in zona B0 fino al 10%;~~

- ~~b) in zone B altre e zona C fino al 20%.~~
- ~~6. L'indice di fabbricabilità di zona B è incrementabile fino al 20%.~~
- ~~7. Le disposizioni particolari di zone B0 per caratteristiche di opere sono modificabili purché compatibili con lo stato e l'interesse storico, documentale o ambientale delle opere e del complesso urbanistico ed edilizio.~~

3. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI PREVISTI O IN CORSO E PREVEDIBILI.

3.1. Obiettivi:

1. Sviluppo dell'economia e dell'occupazione.
2. Rilocalizzazione di attività industriali, artigianali e commerciali impattanti esistenti da area impropria, in particolare dai centri abitati e aree contigue.
3. Insediamento di attività economiche nuove.
4. Costituzione di una massa complessiva di attività capace di giustificare una viabilità dedicata e servizi efficienti.
5. Creazione di sinergie tra attività.
6. Controllo e limitazione dell'impatto ambientale.
7. Promozione del riuso di edifici vuoti, dismessi, sottoutilizzati o dismissibili.
- 7 bis. Mitigare l'impatto visivo degli insediamenti verso gli spazi rurali e circostanti con filari arborei di specie autoctone.*
- 7 ter. Migliorare o garantire la qualità degli spazi aperti.*
8. Insediamento industriale previsto o in corso corrisponde a zona D2 esistente e a zone altre connesse e al morfotipo Insediamento produttivo logistico.
9. Insediamento industriale prevedibile corrisponde a zona D2 potenziale e zone altre connesse e al morfotipo Insediamento produttivo logistico.

3.2. Strategie:

1. Conferma e ampliamento contenuto di una zona specializzata.
2. Localizzazione in area avente accessibilità elevata e relazioni significative esistenti o potenziali con servizi e poli di attrazione altri.
3. Integrazione tra attività diverse compatibili e sinergiche.
4. Attuazione mediante piano attuativo.
5. *La previsione nella zonizzazione di nuove zone D2 corrispondenti a Insediamento industriale prevedibile è ammessa a condizione che:*
 - a. Sia evidenziato un fabbisogno insediativo a carattere produttivo non altrimenti soddisfacibile mediante domande di insediamento opportunamente documentate;*
 - b. La superficie dei lotti occupati o in corso di occupazione di zona D2 esistente superi il 50% della superficie dei lotti di zona D2 esistente totali.*
- 6. Realizzazione di parcheggi e spazi scoperti con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona.*
- 7. Incentivare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in caso di interventi di nuova realizzazione e ristrutturazione.*

8. Realizzazione di fasce di mitigazione arboree o arbustive lungo i margini degli insediamenti:
- a) per le zone D2 poste a est del PIP di Flumignano: verso via I Maggio e via 24 Maggio;
- b) per la zona D2 a ovest di via degli artigiani: lungo tutti i confini verso zona diversa da agricola.
9. Riqualificazione dell'area comunale corrispondente all'ex discarica con destinazioni d'uso compatibile.

3.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona D2:~~
- ~~a) è riducibile fino al 10% complessivamente, oltre trasformazione in zona D3 o H3 di zona D2 occupata.
La riduzione non costituente trasformazione in zona D3 e H3 può essere compensata con inserimento di zona D2 altrove;~~
- ~~b) è incrementabile:~~
- ~~1) fino al 10% complessivamente, oltre compensazione di zona D2 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona D2 esistente;~~
- ~~2) adottandosi misure per realizzare la compatibilità territoriale, se non già previste;~~
- ~~3) con parere dell'azienda per i servizi sanitari;~~
- ~~4) dopo cessione o impegno di cessione ad attuatori di almeno il 50% della superficie fondiaria del piano per insediamenti produttivi ex legge 865/1971, art. 27, esistente.
Questa condizione non vale per l'incremento compensativo;~~
- ~~5) fino a vicinanza a zone residenziali massima di m 150.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zona D2 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da industria o artigianato, o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere e attività compatibili.~~

4. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ESISTENTI.

4.1. Obiettivi:

1. Consolidamento e sviluppo dell'economia e dell'occupazione.
2. Riqualificazione produttiva e ambientale.
3. Controllo dell'incidenza sulla residenza.
4. Promozione del riuso di edifici vuoti, dismessi, sottoutilizzati o dismissibili.
5. Ottimizzazione di uso del suolo.
- 5 bis. Mitigare l'impatto visivo degli insediamenti verso gli spazi rurali e circostanti con filari arborei di specie autoctone.
- 5 ter. Migliorare o garantire la qualità degli spazi aperti.
6. Inseediamento industriale esistente corrisponde a zona D3 e a morfotipo Inseediamento produttivo logistico.

4.2. Strategie:

1. Riconoscimento di insediamenti rilevanti esistenti in area idonea.
2. Fissazione di norme per mitigazione dell'impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale.
3. Ammissione di attività compatibili con il contesto territoriale.
- 3 bis. Realizzazione di parcheggi e spazi scoperti con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona.
- 3 ter. Incentivare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in caso di interventi di nuova realizzazione e ristrutturazione.
- 3 quater. Realizzazione di fasce di mitigazione arboree o arbustive lungo i margini degli insediamenti.
4. Articolazione della zona D3 in:
 - a) D3 PA di piano attuativo esistente;
 - b) D3 G generica.

4.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona D3:

 - ~~a) è riducibile fino al 20% complessivamente.
La riduzione di zona D3 può essere compensata con inserimento di zona D3 altrove;~~
 - ~~b) è incrementabile:

 - ~~1) fino al 10% complessivamente, oltre trasformazione di zona D2 occupata, e oltre compensazione di zona D3 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra.
L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona D3 esistente o per trasformazione di zona D2 esistente;~~~~~~

- ~~2) adottandosi misure per realizzare la compatibilità territoriale, se non già previste;~~
 - ~~3) con parere dell'azienda per i servizi sanitari;~~
 - ~~c) è modificabile di sottozona, secondo lo stato di fatto e le suscettività locali.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zone D3 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da industria o artigianato, o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere e attività compatibili.~~

5. AREE DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO.

5.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia della funzione agricola produttiva e attività connesse.
2. Salvaguardia, recupero e sviluppo del paesaggio agrario tipico storico.
3. Promozione economica e sociale compatibile con il paesaggio agrario tipico storico.
4. Fruizione controllata.
- 4 bis. Salvaguardia degli elementi relitti del mosaico agricolo tradizionale e mantenimento di un equilibrio paesaggistico tra le diverse colture.**
- 4 ter. Conservazione e tutela dei manufatti, della viabilità interpoderale, dei relitti di chiusure delle particelle, di siepi, di corsi d'acqua, di vegetazione ripariale, di macchie boscate.**
5. Area di interesse agricolo-paesaggistico corrisponde preminentemente a zona E4.

5.2. Strategie:

1. Riserva di aree preminentemente a usi agricoli o naturali e usi valorizzanti il paesaggio.
2. Disciplina di trasformazioni incidenti sul paesaggio.
3. Ammissione di recupero, riuso e integrazione controllata di edifici esistenti.
4. Ammissione di attrezzature culturali e ricreative.

5.3 ~~(Soppresso).~~ Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona E4 E:

 - ~~a) è riducibile fino al 5% complessivamente, per:

 - 1) opere di interesse pubblico;
 - 2) adeguamento allo stato dei luoghi;
 - 3) incremento di zone diverse, fino a m 20 da corso d'acqua, da bosco e da prato stabile, se non per riconoscimento di insediamenti esistenti;~~
 - ~~b) è incrementabile fino al 10% complessivamente. L'incremento è ammesso per riduzione di zone per insediamenti o infrastrutture o per tutela del paesaggio agrario tipico storico.~~~~
- ~~2. La zona E4 I:

 - ~~a) è riducibile fino al 5% complessivamente, per: opere di interesse pubblico o incremento di zona A e di acqua;~~
 - ~~b) è incrementabile fino al 10% complessivamente. L'incremento è ammesso per tutela del paesaggio tipico storico.~~~~
- ~~3. Le destinazioni d'uso di zone E4 sono modificabili per escludere o limitare opere degradanti il paesaggio agrario tipico storico, o per inserire opere e attività compatibili.~~

6. AREE DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO. AREE DI INTERESSE AGRICOLO.

6.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia e sviluppo della funzione agricola produttiva e attività connesse.
2. Salvaguardia e valorizzazione del territorio.
3. Promozione economica e sociale compatibile con la funzione agricola produttiva e il paesaggio.
- 3 bis. Perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati).
- 3 ter. Migliorare la qualità e la diversità del paesaggio in zona di riordino fondiario.
4. Area di preminente interesse agricolo corrisponde preminentemente a zona E5.
5. Area di interesse agricolo corrisponde a zona E6.

6.2. Strategie:

1. Riserva di aree preminentemente a usi agricoli o naturali e usi valorizzanti il paesaggio agrario.
2. Disciplina di trasformazioni.
3. Ammissione di recupero, riuso e integrazione controllata di edifici esistenti.
4. Ammissione di attrezzature sportive-ricreative.
- 4 bis. (Soppresso).
- 4 ter. In area di Riordino fondiario prevedere interventi compensativi e mitigativi in occasione di interventi.
5. Articolazione della zona E5 in sottozona:
 - a) E5 G: generica;
 - b) E5 RF: di riordino fondiario;
 - c) E5 RR: di rispetto della residenza;
 - d) E5 DA: per depositi agricoli e affini.

6.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. Le zone E5 ed E6:

 - a) sono riducibile fino al 20% complessivamente;
 - b) sono incrementabile fino al 20% complessivamente;
 - c) sono modificabili di sottozona, sia tra zone E5 ed E6, sia all'interno della zona E5, secondo lo stato di fatto e le suscettività locali.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zone E5 ed E6 sono modificabili per escludere o limitare opere diverse da agricole, o per inserire opere e attività compatibili, eventualmente localizzate.~~
- ~~3. (Soppresso).~~

7. AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE.

7.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia, recupero e sviluppo dell'ambiente naturale.
2. Fruizione controllata.
3. Ambito di tutela ambientale corrisponde a zona F4 di risorgive dello Stella e palude Moretto.
4. Conservazione e tutela della viabilità interpoderale, dei relitti di chiusure delle particelle, di siepi, di corsi d'acqua, di vegetazione ripariale, di macchie boscate, di relitti di impianti legnosi storici ed altro.

7.2. Strategie:

1. Disciplina di trasformazioni, e particolarmente di aree di bosco e di aree di corsi d'acqua.
2. Previsione di opere per salvaguardia, sviluppo e fruizione dell'ambiente naturale e del paesaggio.
3. Attuazione di opere rilevanti mediante piano attuativo.

7.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

1. ~~La zona F4:~~
 - a) ~~non è riducibile;~~
 - b) ~~è incrementabile fino al 20% complessivamente, per la salvaguardia dell'ambiente naturale.~~
2. ~~Le destinazioni d'uso di zona F4 sono modificabili per escludere o limitare opere degradanti l'ambiente, o per inserire opere compatibili.~~
3. ~~Le disposizioni particolari per tutela dell'ambiente in zona F4 sono modificabili purché compatibili con lo stato e l'interesse ambientale delle aree.~~

8. INSEDIAMENTI COMMERCIALI PREVISTI.

8.1. Obiettivi:

1. Sviluppo dell'economia e dell'occupazione.
2. Costituzione di una massa complessiva di attività capace di giustificare una viabilità dedicata e servizi efficienti.
3. Creazione di sinergie tra attività.
4. Controllo e limitazione dell'impatto ambientale.
5. Inseadimento commerciale previsto corrisponde a zona H2 esistente e zone altre connesse.
6. Inseadimento commerciale prevedibile corrisponde a zona H2 potenziale e zone altre connesse.

8.2. Strategie:

1. Costituzione di zone specializzate, di dimensione contenuta.
2. Localizzazione in aree aventi accessibilità elevata e relazioni significative esistenti o potenziali con servizi e poli di attrazione altri.
3. Integrazione tra attività diverse compatibili e sinergiche.
4. Attuazione mediante piano attuativo.

8.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

1. ~~La zona H2:~~
 - a) ~~è riducibile fino al 10% complessivamente, oltre trasformazione in zona D3 o H3 di zona H2 occupata.~~
~~La riduzione non costituente trasformazione in zona D3 e H3 può essere compensata con inserimento di zona H2 altrove;~~
 - b) ~~è incrementabile:~~
 - 1) ~~fino al 10% complessivamente, oltre compensazione di zona H2 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra.~~
~~L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona H2 esistente;~~
 - 2) ~~adottandosi misure per realizzare la compatibilità territoriale, se non già previste.~~
2. ~~Le destinazioni d'uso di zona H2 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da commercio, o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere e attività compatibili.~~

9. INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI.

9.1. Obiettivi:

1. Consolidamento e sviluppo dell'economia e dell'occupazione.
2. Riqualificazione commerciale e ambientale.
3. Controllo dell'incidenza sulla residenza e sulla viabilità.
4. Promozione del riuso di edifici vuoti, dismessi, sottoutilizzati o dismessibili.
5. Ottimizzazione dell'uso del suolo.
6. Inseadimento commerciale esistente corrisponde a zona H3.

9.2. Strategie:

1. Riconoscimento di insediamenti rilevanti esistenti in area idonea.
2. Fissazione di norme per mitigazione dell'impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale.
3. Ammissione di attività compatibili con il contesto territoriale.
4. Articolazione della zona H3 in:
 - a) H3 G: generica;
 - b) H3 I: incompleta di infrastrutture;
 - c) H3 II: incompleta di infrastrutture inedificabile;
 - d) H3 BI: di basso impatto.
5. *Correlazione della zona H3 G di Sant'Andrat, via del Cormor, con le zone S CS* e T di Sant'Andrat, via del Cormor.*

9.3. ~~(Soppresso). Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. La zona H3:

 - ~~a) è riducibile fino al 20% complessivamente.~~
La riduzione di zona H3 può essere compensata con inserimento di zona H3 altrove;
 - ~~b) è incrementabile:

 - ~~1) fino al 10% complessivamente, oltre trasformazione di zona D2 e H2 occupata, e oltre compensazione di zona H3 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra.~~
L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona H3 esistente o per trasformazione di zona D2, H2 o D3 esistente;
 - ~~2) adottandosi misure per realizzare la compatibilità territoriale, se non già previste,~~~~
 - ~~c) è modificabile di sottozona, secondo lo stato di fatto e le suscettività locali.~~~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zona H3 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da commercio, o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere e attività compatibili.~~

10. SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE.

10.1. Obiettivi:

1. Costituzione, potenziamento e miglioramento di servizi per la popolazione, e dove occorrenti per imprese e per soggetti realizzatori, gestori e utenti dei servizi a rete.
2. Valorizzazione del ruolo residenziale dei centri abitati.
3. Valorizzazione del territorio.
4. Servizi ed attrezzature collettive corrispondono a zona S.

10.2. Strategie:

1. Fissazione di servizi e attrezzature collettive principali in aree idonee per accessibilità.
2. Localizzazione di servizi e attrezzature collettive, salvo motivate eccezioni:
 - a) in genere: interne o contigue agli insediamenti;
 - b) per impianti sportivi o ricreativi comportanti afflusso notevole di pubblico: accessibili facilmente, non necessariamente interne o contigue agli insediamenti;
 - c) per impianti incidenti significativamente su igiene e sanità pubblica: esterni a zone per insediamenti residenziali.
3. Attuazione di iniziativa pubblica e/o privata.
4. Articolazione della zona S in:
 - a) S1: viabilità e trasporti;
 - b) S2: culto, vita associativa e cultura;
 - c) S3: istruzione,
 - d) S4: assistenza e sanità;
 - e) S5: verde, sport e spettacoli all'aperto;
 - f) S6: varie.
5. *Correlazione della zona S CS* di Sant'Andrat, via del Cormor, con le zone H e T di Sant'Andrat, via del Cormor.*

10.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona S:

 - a) è riducibile fino al 20% complessivamente, purché siano rispettati gli standards urbanistici regionali.
 La riduzione può essere compensata con incremento di zona S altrove.
 La riduzione non può essere attuata mediante piano attuativo di iniziativa privata se non con compensazione contestuale o per inserimento di viabilità e acqua;~~

- ~~b) è incrementabile fino al 20% complessivamente, oltre compensazione di zona S soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra, anche per costituire tipologie nuove;~~
 - ~~c) è modificabile di sottozona, sia tra categorie che tra sottocategorie, anche per costituire categorie o sottocategorie nuove, purché siano rispettati gli standards urbanistici regionali.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zona S sono modificabili per inserire opere e attività compatibili.~~

10 BIS. PARCHEGGIO PRIVATO.

10 BIS.1. Obiettivi:

1. *Costituzione di un servizio privato per insediamenti.*
2. *A Sant'Andrat, via del Cormor: servizio allo sviluppo del Centro ippico quale attività ricreativa nonché evoluzione dell'attività esistente, comunque incentrata su equitazione.*

10 BIS.2. Strategie:

1. *Costituzione di parcheggio privato in corrispondenza di insediamenti.*
2. *Parcheggio privato corrisponde a zona T.*
3. *Correlazione della zona T di Sant'Andrat, via del Cormor, con le zone H e S CS* di Sant'Andrat, via del Cormor.*

11. VERDE PRIVATO.

11.1. Obiettivi:

1. Protezione di parti di territorio e di edificato di interesse ambientale, paesistico e storico culturale.
2. Protezione funzionale di infrastrutture ed impianti di interesse pubblico.
3. Salvaguardia da potenziali situazioni di pericolo per l'incolumità di persone e cose.
4. Costituzione di spazi di servizio e ornamento di insediamenti.
5. Verde privato corrisponde a zona V.

11.2. Strategie:

1. Limitazione di utilizzo di aree.
2. Ammissione di recupero, riuso e integrazione controllata di edifici esistenti.
3. Ammissione di attrezzature di servizio alla zona per insediamenti contigua.
4. Articolazione della zona V in:
 - a) V1: di protezione;
 - b) V2: di pertinenza alle abitazioni o alle attività produttive;
 - c) V3: di protezione alla strada regionale 252.

11.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. La zona di V:
 - a) è riducibile fino al 20% complessivamente.
La riduzione può essere compensata con incremento di zona V altrove;
 - b) è incrementabile fino al 20% complessivamente, oltre compensazione di zona V soppressa.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zone V sono modificabili per escludere o limitare opere degradanti l'ambiente e il paesaggio, o per inserire opere e attività compatibili.~~

12. VIABILITÀ EXTRAURBANA DI PRIMO LIVELLO.

12.1. Obiettivi:

1. Miglioramento di collegamenti regionali.
2. Riduzione dell'incidentalità.
3. Viabilità extraurbana di primo livello corrisponde alla strada regionale 252 (di Palmanova o Napoleonica) e alla strada provinciale 95 (di Madrisio).

12.2. Strategie:

1. Ristrutturazione della strada regionale 252 (di Palmanova o Napoleonica).
2. Riqualficazione della strada provinciale 95 (di Madrisio).
3. Messa in sicurezza delle intersezioni principali.
4. Controllo degli accessi.

12.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni della viabilità extraurbana di primo livello per:
a) adeguamento a stato di fatto;
b) trasformazione o adeguamento di intersezioni;
c) rettifica di curve;
d) adeguamento di caratteristiche tecniche;
e) spostamenti di tracciato fino alla distanza di metri 100;
f) realizzazione di opere di servizio e arredo;
g) adeguamento a progetto di ente realizzatore;
h) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~
- ~~2. Le modifiche e integrazioni della viabilità extraurbana di primo livello sono subordinate al parere vincolante della struttura regionale competente in materia di viabilità e infrastrutture.~~

13. VIABILITÀ COMPENSORIALE O DI COLLEGAMENTO.

13.1. Obiettivi:

1. Miglioramento di collegamenti locali.
2. Viabilità compensoriale o di collegamento corrisponde a strade provinciali diverse dalla strada provinciale 95 (di Madrisio) e a strade comunali di adduzione a strade regionali e viceversa.

13.2. Strategie:

1. Riconoscimento, miglioramento, costituzione di viabilità ad uso del territorio.
2. Adeguamento di caratteristiche di tronchi e nodi esistenti.
3. Costituzione ove necessario di tronchi e nodi nuovi.

13.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di viabilità compensoriale o di collegamento per:~~
 - ~~a) adeguamento a stato di fatto;~~
 - ~~b) trasformazione o adeguamento di intersezioni;~~
 - ~~c) rettifica di curve;~~
 - ~~d) adeguamento di caratteristiche tecniche;~~
 - ~~e) spostamenti di tracciato fino alla distanza di metri 200;~~
 - ~~f) inserimento e soppressione di tratti di lunghezza fino a metri 400, e più se in piano attuativo;~~
 - ~~g) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~h) adeguamento a progetto di ente pubblico;~~
 - ~~i) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~

14. VIABILITÀ DI QUARTIERE. (SOPPRESSO).

14.1. ~~(Soppresso).~~

14.2. ~~(Soppresso).~~

14.3. Limiti di flessibilità:

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di viabilità di quartiere per:
 - ~~a) adeguamento a stato di fatto;~~
 - ~~b) trasformazione o adeguamento di intersezioni;~~
 - ~~c) rettifica di curve;~~
 - ~~d) adeguamento di caratteristiche tecniche;~~
 - ~~e) spostamenti di tracciato;~~
 - ~~f) inserimento e soppressione di tratti di lunghezza fino a metri 800, e più se in piano attuativo;~~
 - ~~g) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~h) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~~~

15. PISTE, PERCORSI CICLABILI E RETE DELLA MOBILITÀ LENTA.

15.1. Obiettivi:

1. Costituzione di servizio ciclabile urbano e turistico.
2. Collegamento di insediamenti.
3. Valorizzazione del territorio.
4. Connessione dei diversi paesaggi strutturanti il territorio comunale:
 - a) sistema insediativo dei morfotipi agrorurali di pianura;
 - b) sistema ambientale (Risorgive dello Stella, Palude Moretto);
 - c) sistema paesaggistico-agrario (mosaici agrari).
5. Connessione con territori sovracomunali.
6. Conservazione dei livelli di qualità dei paesaggi attraversati.
7. Favorire una fruizione sostenibile dei paesaggi.

15.2. Strategie:

1. Collegamento di centri abitati, servizi ed attrezzature collettive e aree di interesse paesaggistico.
2. Inserimento di territorio comunale in itinerari ciclabili di interesse sovracomunale.
3. Individuazione di reti di percorsi tra paesaggi e beni culturali e paesaggistici.
4. Fissazione di criteri e norme per mantenimento di elementi naturali lungo i percorsi e per divieto di inserimento di elementi detrattori.
5. Individuazione di coni visuali per preservare la percezione del paesaggio fruibile da percorsi dalla mobilità lenta.
6. Utilizzazione di tracciati compatibili e sedimi esistenti:
 - a) verso nord, collegamenti verso Lestizza e Mortegliano;
 - b) verso sud, collegamenti verso Sterpo, Flambruzzo, Rivignano, Ariis, Torsa.
7. Individuazione di punti di sosta attrezzati e punti di interscambio auto-bici e compatibili con il contesto in cui sono inseriti.

15.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

1. ~~Sono ammesse modifiche e integrazioni di percorsi ciclabili e/o pedonali e attraversamenti di corsi d'acqua per:~~
 - a) ~~adeguamento a stato di fatto;~~
 - b) ~~trasformazione o adeguamento di intersezioni;~~
 - c) ~~rettifica di curve;~~
 - d) ~~adeguamento di caratteristiche tecniche;~~
 - e) ~~spostamenti di tracciato;~~
 - f) ~~inserimento e soppressione di tratti, purché siano assicurati comunque i servizi urbano e turistico e sia mantenuto se già previsto un collegamento intercomunale;~~

- ~~g) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
- ~~h) adeguamento a progetto di ente pubblico;~~
- ~~i) individuazione dell'area specifica assoggettata a esproprio.~~

16. ACQUA.

16.1. Obiettivi:

1. Salvaguardia e miglioramento funzionale.
2. Salvaguardia ambientale e paesaggistica.
3. Salvaguardia da potenziali situazioni di pericolo per l'incolumità di persone e cose.
4. Salvaguardia e valorizzazione dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua.
In particolare: salvaguardia e valorizzazione degli ambiti naturali delle Risorgive dello Stella e della Palude Moretto.
5. Limitazione e riduzione delle trasformazioni degli alvei e delle sponde e dell'artificializzazione del reticolo idrografico delle rogge e del torrente Cormor.
6. Salvaguardia e valorizzazione dei servizi ecosistemici.
7. Tutela e valorizzazione delle rogge, di edifici e manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale.
In particolare: salvaguardia e valorizzazione del mulino Braida e pertinenze.

16.2. Strategie:

1. Miglioramento delle caratteristiche funzionali, naturalistiche e paesaggistiche.
2. Fissazione di limiti, e procedure e criteri per progetti e interventi.
In particolare l'apparato normativo:
 - a) limita al massimo gli interventi trasformativi nei pressi dei corsi d'acqua, sia per il mantenimento della morfologia che dei livelli ecologici e qualitativi;
 - b) limita gli interventi che possano comportare riduzione di beni legati al paesaggio fluviale come mulini, fontane, lavatoi ed è improntata alla valorizzazione degli stessi.
3. Recepimento delle misure di tutela sovraordinate del Codice (DLGS 42/2004) e del PPR.
4. Possibilità di estensione di regimi di tutela anche a componenti della rete idrografica minore, con riconoscimento di tratte di corsi d'acqua non tutelati come ulteriore contesto (esempio: Roggia Virco).
Estensione, per le aree individuate come ulteriore contesto, di limiti e criteri per gli interventi previsti per i corsi d'acqua tutelati, ferma restando la non obbligatorietà dell'autorizzazione.

16.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. Le indicazioni grafiche di acqua sono modificabili per:~~
 - ~~a) adeguamento a stato di fatto;~~

- ~~b) spostamento o rettifica di tracciato;~~
- ~~c) adeguamento di caratteristiche tecniche, compresa modifica di sezione;~~
- ~~d) inserimento, tombinamento e soppressione di tratti;~~
- ~~e) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
- ~~f) sistemazione paesaggistica;~~
- ~~g) adeguamento a progetto di ente pubblico.~~

16 BIS. BOSCHI.

16 BIS.1. Obiettivi:

- 1. Salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo multifunzionale.**
In particolare: salvaguardare i boschi degli ambiti delle Risorgive dello Stella e della Palude Moretto e i boschi ripariali e golenali delle rogge del Ponte, Mulinara e Piccola Levada.
- 2. Promozione sociale compatibile con l'ambiente.**
- 3. Fruizione controllata, prevenendo alterazioni dell'ambiente.**

16 BIS.2. Strategie:

- 1. Fissazione di limiti, procedure e criteri per interventi: apparato normativo volto al divieto di riduzione delle superfici boscate e indicante criteri per nuove naturalizzazioni.**
- 2. Progettazione di meccanismi di compensazione ambientale a fronte di interventi trasformativi produttivi, anche agricoli.**
Formazione di progetto di individuazione di aree target dove prevedere interventi di naturalizzazione compensativi.
- 3. Formazione di piani, schede e regolamenti di settore forestale.**
In particolare formazione di piani di gestione dei boschi di proprietà comunale tra la roggia Mezza Cusana e la roggia del Prad.
I piani di gestione pongono attenzione all'aspetto didattico e ad una regolamentazione per la gestione inclusiva, coinvolgente la cittadinanza nella gestione del bosco.
- 4. Formazione di progetti di imboscamento e/o riqualificazione forestale.**
Formazione di progetti di ampliamento dei boschi di proprietà comunale presso roggia dei Molini, presso la roggia Cusana e tra la roggia Mezza Cusana e la roggia del Prad.
- 5. Mantenere e potenziare l'area boschiva del Pradulin di concerto con le associazioni locali interessate.**

17. STORIA, ARTE, AMBIENTE - PAESAGGIO.

17.1. ~~Obiettivi~~ Obiettivi:

1. Salvaguardia e valorizzazione del territorio, particolarmente per beni culturali, paesaggistici e naturalistici.
2. Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità.
In particolare potenziare il turismo lento favorendo le connessioni tra gli ambiti naturali delle Risorgive dello Stella e della Palude Moretto e il sistema delle emergenze culturali (Mulino Braida, ville, e chiese campestri).
3. Preservare i contenuti naturali, botanici e faunistici e degli eventuali contenuti storici e degli aspetti paesaggistici ed antropici compatibili con l'interesse ambientale delle aree di Risorgive dello Stella, Palude Moretto e del Torrente Cormor.
4. Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici.
5. Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi, anche attraverso il mantenimento di elementi e opere di verde quali prati stabili naturali e filari di gelsi.
6. Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla inclusione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.
7. Mitigazione dell'impatto visivo di elementi detrattori (antenne telefoniche, elettrodotti e altro).

17.2. Strategie:

1. Fissazione di divieti, limiti o procedure di intervento, particolarmente per:
 - a) beni soggetti a vincolo culturale;
 - b) beni soggetti a vincolo paesaggistico, *compresi boschi esistenti*;
 - c) prati stabili naturali;
 - d) ~~sito di importanza comunitaria~~ zona speciale di conservazione;
 - e) biotopo naturale, *compresa palude o torbiera esistente*;
 - f) edifici di interesse storico artistico o documentale;
 - g) boschi.
- 1 *bis.* *Costituzione possibile di parco comunale o intercomunale.*
2. Per ~~sito di importanza comunitaria~~ zona speciale di conservazione valgono le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica 357/1997.
3. Per biotopo naturale valgono le norme di tutela e le modalità di gestione di cui ai decreti del presidente della Giunta regionale 243/1998 e 238/1988.
4. Individuazione e inserimento di previsioni specifiche per:
 - a) beni paesaggistici (fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi);

- b) beni culturali vincolati;
- c) morfotipi (Insediamento rurale di pianura, Insediamento produttivo e logistico, Riordino fondiario);
- d) aree compromesse e degradate (elettrodotti di alta tensione, antenne di telefonia mobile, allevamento ittico e insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati);
- e) ulteriori contesti (Alberi monumentali e notevoli, Alvei);
- f) rete ecologica (fasce tampone delle Risorgive dello Stella e di Palude Moretto);
- g) rete della mobilità lenta, con possibile potenziamento (vedasi schema della Tavola Parte Strategica);
- h) rete dei beni culturali.

17.3. (Soppresso). Limiti di flessibilità:

- ~~1. Le indicazioni per tutela dei beni soggetti a vincolo culturale di cui al Dlgs 42/2004, parte seconda, sono modificabili purché compatibili con lo stato e l'interesse culturale delle opere.~~
- ~~2. Le indicazioni grafiche e le norme per tutela dei beni soggetti a vincolo paesaggistico di cui al Dlgs 42/2004, parte terza, sono modificabili purché compatibili con lo stato e l'interesse paesaggistico dei beni.~~
- ~~3. I siti di importanza comunitaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 357/1997, i biotopi naturali di cui alla legge regionale 42/1996 e i prati stabili naturali di cui alla legge regionale 9/2005 sono modificabili conseguentemente alla modifica dei riferimenti sovraordinati.~~
- ~~4. Le indicazioni grafiche di edificio di particolare interesse storico artistico o documentale sono modificabili per:

 - ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) modifica di esistenti;~~
 - ~~c) soppressione di esistenti.~~
 Per modifica comportante rettifica o riduzione o soppressione di indicazione grafica di edificio di particolare interesse storico artistico o documentale è necessario il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, o piano attuativo.
 Se la procedura è intrapresa mediante parere: decorsi inutilmente 30 giorni dalla trasmissione della richiesta di parere può prescindersi da questo.~~
- ~~5. Le indicazioni grafiche di sito di interesse archeologico sono modificabili per:

 - ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) spostamento di esistenti.~~~~
- ~~6. Le indicazioni grafiche di bosco esistente e di palude o torbiera esistente sono modificabili secondo lo stato di fatto.~~

17 BIS. RETE ECOLOGICA.

17 BIS.1. Obiettivi:

1. Incremento e conservazione della connettività ecologica lineare e diffusa.
2. Conservazione della naturalità complessiva di rogge e torrenti, costituenti una matrice di connessioni ecologiche lineari in senso preminente nord sud.
3. Salvaguardia di elementi puntuali come boschi, prati stabili naturali e altri elementi significativi del paesaggio naturale.

17 BIS.2. Strategie:

1. Individuazione di uno schema di rete ecologica locale.
2. Conservazione e ripristino degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari di gelsi, fasce inerbite) in un'ottica di invarianza agroecosistemica;
3. Realizzazione di corridoi ecologici lineari di progetto.
In particolare: realizzazione e salvaguardia di connessione ecologica:
 - a) tra le Risorgive dello Stella e la Palude Moretto;
 - b) di un anello sviluppantesi nella parte nord di territorio comunale, circondante gli abitati di Flambro, Talmassone e Flumignano.
4. Fissazione di criteri ed indirizzi, particolarmente per:
 - a) zone di tipo agricolo;
 - b) disciplina di trasformazioni;
 - c) corsi d'acqua;
 - d) territori coperti da boschi.
 - e) prati stabili naturali;
 - f) filari alberati e altri elementi dell'agroecosistema;
 - g) mosaici agrari periurbani;
 - h) ulteriori contesti di alvei per rii minori.
5. Rinnovo dello strumento di regolamento di polizia rurale.
6. Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.
7. Formazione, informazione e divulgazione culturale, sensibilizzazione di operatori professionali.
8. Partecipazione a Programmi di sviluppo rurale (PSR).

17 TER. RETE DEI BENI CULTURALI.**17 TER.1. Obiettivi:**

1. Conservazione, tutela, salvaguardia, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico culturale.
2. Riconoscimento e connessione di categorie di beni culturali.
3. Tutela della percezione visiva degli insediamenti rurali e della piana agricola.

17 TER.2. Strategie:

1. Individuazione di una rete dei beni culturali, anche per categorie.
2. Adozione di strategie e progetti di marketing territoriale.
3. Fissazione di limiti o procedure di intervento, particolarmente per:
 - a) beni soggetti a tutela culturale;
 - b) beni soggetti a tutela paesaggistica;
 - c) edifici e fronti edilizi di particolare interesse storico-artistico o documentale.
4. Individuazione e regolamentazione di con visivi.

17 QUATER. AREE COMPROMESSE E DEGRADATE.

17 QUATER.1. Obiettivi:

1. Promozione del riuso di aree compromesse e degradate.
2. Riconoscimento di aree compromesse e degradate.
3. Rifunzionalizzazione di aree compromesse e degradate tramite riclassificazioni di zona.

17 QUATER.2. Strategie:

1. Riconoscimento mediante dimostrazione di fenomeni di compromissione e degrado:
 - a) sono aree compromesse le aree ove si registra distruzione, perdita o grave deturpazione degli aspetti e dei caratteri che determinano la qualità di un paesaggio quali i valori naturalistici, antropici, storico-culturali, panoramici e percettivi.
 - b) sono aree degradate le aree dove si registra deterioramento, decadimento o impoverimento.La compromissione e il degrado possono essere determinati sia da eventi naturali che da fenomeni di abbandono o da eventi antropici di trasformazione che hanno alterato gli aspetti ed i caratteri identitari dei luoghi.
2. Adozione di misure per la riqualificazione.
3. Semplificazione di procedure.
4. Adozione di strategie e progetti di marketing territoriale.

18. VINCOLI DIVERSI. (SOPPRESSO).

18.1. Obiettivo:

~~1. Controllo di trasformazioni del territorio.~~

18.2. Strategia:

~~1. Fissazione di limiti o procedure di intervento.~~

18.3. Limiti di flessibilità:

- ~~1. I perimetri di piano attuativo sono modificabili per:

 - ~~a) adeguamento a modifiche di zone, nei limiti già previsti per le modifiche di zone;~~
 - ~~b) ricomprensione di aree fisicamente o funzionalmente connesse;~~
 - ~~c) esclusione di aree fisicamente o funzionalmente non connesse, non più del 10% della superficie compresa dal piano regolatore generale comunale;~~
 - ~~d) divisione di uno in più ambiti di piano attuativo, purché sia dimostrata la possibilità di allacciamenti viari e tecnologici e organicità dell'insediamento;~~
 - ~~e) accorpamento in uno di più ambiti di piano attuativo;~~
 - ~~f) soppressione, modifica o inserimento di perimetro di piano attuativo in area di piano attuativo oggetto rispettivamente di revoca, variante o formazione.~~

~~Perimetri di piano attuativo nuovi sono comunque inseribili conseguentemente a modifiche di zone o norme comportanti aumento di carico insediativo o necessità di controllo puntuale.~~~~
- ~~2. Le aree esondabili e le linee di falda sono modificabili conseguentemente allo studio geologico idraulico e al parere geologico regionale.~~
- ~~3. Il perimetro di centro ippico è modificabile per:

 - ~~a) riduzione fino al 20% complessivamente.
La riduzione può essere compensata con incremento di centro ippico altrove, comunque presso l'area di centro ippico esistente;~~
 - ~~b) incremento fino al 20% complessivamente, oltre compensazione di area di centro ippico soppressa.
L'incremento è previsto presso l'area di centro ippico esistente.~~~~
- ~~4. Le fasce di rispetto o limiti di distanza conseguenti a leggi, regolamenti o determinazioni diverse sono sopprimibili, inseribili o modificabili conseguentemente alle leggi, regolamenti o determinazioni e a modifiche aventi ad oggetto opere che ne costituiscono la causa.~~
- ~~5. Gli incrementi di zone per insediamenti non possono superare il limite invalicabile.
Le indicazioni di limite invalicabili non sono modificabili.~~

- ~~5. E' ammesso l'inserimento in aree determinate di vincoli in ordine a destinazioni d'uso, indici e disposizioni particolari più restrittivi rispetto alle previsioni del piano regolatore generale comunale vigente per la zona, mediante norme di attuazione e/o zonizzazione.~~
- ~~6. Le norme di attuazione sono modificabili, eccetto che per incremento di indici di fabbricabilità e rapporti di copertura, fermo restando quanto previsto per zone B, e salvo il rispetto di limiti di flessibilità diversi.~~
- ~~7. Gli incrementi e le compensazioni di zone e l'incremento di indice di fabbricabilità non comportino aumento di capacità insediativa teorica del piano regolatore generale comunale superiore a 300 abitanti. Restano fermi i limiti di incremento già fissati per le singole zone.~~

**19. ~~CORREZIONI-
AGGIORNAMENTI. (SOPPRESSO).~~**

19.1. ~~Obiettivi:~~

- ~~1. Correzione di errori materiali.~~
- ~~2. Adeguamento ad atti esterni.~~
- ~~3. Aggiornamento di stato di fatto.~~

19.2. ~~Strategia:~~

- ~~1. Rettifica, adeguamento e aggiornamento di elaborati.~~

19.3. ~~Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Gli errori materiali di piano regolatore generale comunale sono correggibili.~~
- ~~2. I riferimenti e le previsioni costituenti recepimento di atti esterni al piano regolatore generale comunale sono modificabili conseguentemente alla modifica degli atti esterni, *solo se previsto espressamente negli atti esterni o da specifica normativa.*~~
- ~~3. Gli elementi di stato di fatto sono aggiornabili secondo lo stato di fatto.~~

20. VARIE.

1. Obiettivi e strategie costituiscono riferimento per la valutazione della necessità di direttive per varianti e di riadozione per modifiche in accoglimento di riserve, osservazioni e opposizioni.
2. ~~Limiti di flessibilità costituiscono limiti per varianti non soggette a esame regionale e per modifiche mediante piano attuativo. (Soppresso).~~
3. La rappresentazione grafica nella Strategia di piano di elementi vale come localizzazione di massima.
4. (Soppresso).
5. (Soppresso).
6. Riduzioni, compensazioni e incrementi di zone sono riferiti alle previsioni di cui al piano regolatore generale comunale variante ~~28~~ di conformazione al PPR.
Se le modifiche inserite mediante i ~~Limiti di flessibilità~~ varianti di cui alla LR 5/2007, articolo 63 sexies, comma 1, lettera a) siano successivamente assorbite in una variante formata con procedura comportante esame regionale: le riduzioni, compensazioni e incrementi di zone possono riprendere a valere rispetto alle previsioni modificate con la variante formata con la procedura comportante esame regionale.
7. Il piano attuativo può modificare il piano regolatore generale comunale anche all'esterno del suo perimetro, per adeguamento di previsioni per aree da esso escluse o con esso connesse.
8. La previsione di servizi ed attrezzature collettive e viabilità in piano attuativo di zone C, D2 e H2 e in piani attuativi diversi in cui attua previsione o possibilità di piano regolatore generale comunale non costituisce modifica di piano regolatore generale comunale, ~~non è soggetta a limiti di flessibilità~~ e non è computata ai fini di riduzione o incremento di zone.
9. Modifiche e integrazioni rispettano comunque leggi, piani e regolamenti sovraordinati, e Obiettivi e Strategie di piano regolatore generale comunale.
10. Le modifiche rientranti nei limiti di cui alla LR 5/2007, articolo 63 sexies, ~~Limiti di flessibilità~~ possono comunque essere attuate ~~senza direttive e senza modifica della Strategia di piano~~ o con modifica della Strategia di piano fruendo dell'articolo 63 sexies, comma 9.